Paesaggio e dintorni

di Luigi Franco Malizia

L'autore messinese, MFA UIF, presenta una serie di suggestivi paesaggi siciliani, un universo che, quand'anche ameno e rasserenante, vive, respira ed evolve nel tempo e nello spazio. Gli scenari paesaggistici di Irrera sono soffusi di quel sobrio lirismo che preminentemente fa capo alle determinanti "ottiche" dell'interiorità ancor prima che a quelle, pur utili, dell'espediente tecnologico.

C'è chi, come David Plowden, asserisce che "lo sviluppo della fotografia di paesaggio è lo specchio dello sviluppo della fotografia stessa" e chi, come Wallace Stegner, parla di " prova suprema per il fotografo" che sappia percepire, mi piace aggiungere, ogni frammento naturalistico non come rappresentazione statica bensì come entità in continua evoluzione di luce e contenuti. Un assioma, quest'ultimo, che giustifica appieno la non univoca interpretazione di Mimmo Irrera di un universo che, quand'anche ameno e rasserenante, vive, respira ed evolve nel tempo e nello spazio. Variegate in termini referenziali, le panoramiche dell'autore messinese si giovano nondimeno coerentemente di quella luminosità spaziale ed eleganza prospettica che ne acuiscono fascino e attrattiva sotto il profilo emozionale ed estetico. Il taglio è celebratorio ma non retorico, in altri casi idilliaco ma mai sdolcinato e utopico. La discreta presenza dell'uomo, diretta o indiretta, è elemento nobilitante di un contesto che esprime e che dovrebbe sempre esprimere, come è giusto che sia, la armonica e dinamica coesistenza di tutte le componenti vitali: persone, animali e cose, assoggettate al meraviglioso imperio della natura. Ariosità descrittiva ma anche il gusto per il particolare depongono per una paesaggistica che in qualche modo trascende il movente estetico, fine a se stesso, per caricarsi di gradevoli riferimenti finanche ad impronta simbolica: frammenti di opere murarie e vigorose radici saldamente ancorate a madre terra, in un gioco grafico di godibile fruizione, e poi eleganti rilievi scultorei e quant'altro. Il tutto, e in ogni caso, cadenzato dall'attento e curato studio della componente luministica, volta a facilitare la trascrizione di atmosfere "poetizzanti" dai colori morbidi e definiti. E già, la definizione! Voce ineludibile in era di terminologia digitalica, ma che non basta a chiudere il cerchio del complesso e articolato iter creativo e compositivo. Il grande Elliot Erwitt è al riguardo coinciso e perentorio: "Tutti possono avere una matita e un pezzo di carta, ma pochi sono i poeti". Pare di poter dire che gli scenari paesaggistici di Irrera sono soffusi di quel sobrio lirismo che preminentemente fa capo alle determinanti "ottiche" dell'interiorità ancor prima che a quelle, pur utili, dell'espediente tecnologico.